



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2022 Mese 10 N. 26 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita



MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag.3
Ninjutsu: SHINOBI MONOMI ES OSINT	Pag.5
Storia del Giappone: IL PERIODO SENGOKU - LA CAMPAGNA DI KYUSU	Pag.13
Leggende e folklore giapponese: Gli Yōkai - AZUKU HARAKI	Pag.15
Percorsi Esoterici: LE DUE CRISTALLIZZAZIONI SPIRITUALI	Pag.17
Riflessioni Marziali: UN PICCOLO ANEDDOTO MARZIALE...	Pag.21
Haiku e Sumi-E: BREZZA LEGGERA SFIORA I RAMI	Pag.23
Cinematrashgrafia - NINJA VS. MAFIA	Pag.24
Erboristeria: PIANTE ED ERBE CON LA LETTERA Q-R	Pag.27
Cronache del Mistero: LE PIANTE RISPONDONO ESP. BACKSTER PARTE TERZA.	Pag.33
Ufologia: Dossier: NUVOLE LENTICOLARI - TERZA ED ULTIMA PARTE.	Pag.37
Rassegna Stampa: LASCIA ANDARE! TECNICHE PER LIBERARTI DA STRESS.	Pag.41
Bacheca Corsi: CENTRO STUDI KENDO - FERRARA.	Pag.42

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Progetto Grafico

Ko Shin Kai

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini

Bunjiro Saito

Robert Ambelain

Tea Pecunia

Marina Panatero

Giuliano Goldoni

giorgio barbagallo



Editoriale



Apro questo Editoriale con un affezionato Buongiorno a tutti gli appassionati lettori della nostra Rivista, questo mese è passato con grandi sconvolgimenti economici e sociali legati alla guerra tra Russia ed Ucraina. Tutti i prodotti energetici hanno subito un'impennata dei prezzi dovuti a speculazioni bieche e irresponsabili portandosi dietro tutti i beni di prima necessità e materie prime occorrenti al settore manifatturiero. Questo clima di attesa risulta particolarmente pesante ed il timore che possa scatenarsi un conflitto su scala mondiale risulta essere sempre più concreto ogni giorno che passa.

Continua anche una serie di eventi meteorologici estremi dovuti principalmente ai cambiamenti climatici e a farne le spese sono purtroppo sempre i semplici cittadini che rimangono vittime di perdite più o meno gravi. Ancora una volta il concetto Buddista dell'impermanenza e della transitorietà si impone in tutta la sua drammaticità per chi non riesce a comprenderne i concetti la situazione diviene tragica.

Purtroppo mi rendo conto di farmi latore, ad ogni Editoriale, di quanto questo mondo stia collassando assieme all'umanità, sia ben chiaro che lo faccio mio malgrado, ma prendetelo come una sorta di rapporto ad episodi da cui poter leggere le varie notizie mese per mese...

Lo faccio anche per creare un contraltare sulle letture a venire, così da farvi assaporare di più la leggerezza e lo spessore degli argomenti che la nostra (ormai famosa e ovunque citata) rivista.

In questo numero nella rubrica sul Ninjutsu potrete leggere dei parallelismi esistenti tra gli antichi Shinobi-Monomi e l'OSINT, quella specie di piovra i cui tentacoli sono formati dai vari sistemi di raccolta informazioni, e per rimanere nell'epoca dell'antico Giappone potrete leggere l'appassionante continuo dei conflitti dell'Era Sengoku.

Ancora nel Giappone antico (Anche se le credenze sono dure a morire) possiamo trovare un articolo sugli Yōkai – Azuki Hakari, o "Contatori di fagioli" dei fenomeni soprattutto acustici che turbano il sonno degli onesti.

Con la rubrica "Percorsi Esoterici" continua il cammino del più vasto articolo di di AURIFER S:::l:::l::: (Robert Ambelain) di Alchimia Spirituale, con l'argomento (di non facile interpretazione) sulle due Cristallizzazioni Spirituali, mentre per l'Erboristeria siamo ormai arrivati alle lettere Q ed R della nostra Enciclopedia di Frate Atanasio.

Un piccolo aneddoto Marziale (Personale) induce a pensare... nulla di più appropriato visto che il titolo della rubrica è "Riflessioni Marziali", successivamente un breve intermezzo con un Haiku del misterioso Bunjiro Saito.

CinemaTRASHgrafia propone una spassosissima valutazione di un film che più che un must è un vero fallimento (Tra i vari che proponiamo mese per mese) cinematografico, stiamo parlando di "Mafia VS Ninja" una vera garanzia di risate e carambole di stupidaggini coreografico/marziali che più che stupire vi faranno capire la fortuna di non avere speso i soldi del biglietto per poterlo vedere...

Le Cronache del Mistero riprendono l'articolo sull'Effetto Backster interrotto nel numero precedente che riguarda l'intervista di Cleve Backster sui suoi esperimenti inusuali che aprono una serie di domande sul mondo nascosto delle piante.

Il mondo dell'ufologia riserva continue sorprese ed il nostro collaboratore (Sensei ed amico giorgio barba gallo) ci darà molte informazioni utili per scoprire qualcosa di più del mondo Extraterrestre nella rubrica "Ufologia".

Per la rubrica "Rassegna Stampa" continua la proposta di lettura tra gli innumerevoli ed interessantissimi libri della nostra vulcanica Tea Pecunia che con Marina Panatero ha scritto "Lascia andare - Tecniche semplici ed efficaci per liberarti dallo stress quotidiano", un libro quanto mai utile al giorno d'oggi!

Chiude la nostra Rivista la Rubrica "Bacheca corsi" la Scuola "Centro Studi Kendo (C.S.K.) Miyamoto Musashi di Ferrara, sapientemente gestita dal M° Giuliano Goldoni (Anch'esso un Maestro Ko Shin Kai Honbū Dōjō)

Buona lettura a tutti!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”



SHINOBI MONOMI ED OSINT

di Alberto Bergamini

Sul Buke Myomokusho 武家名目抄 * si trova scritto: «Gli shinobi-**monomi** erano persone utilizzate in modo segreto e se le loro funzioni erano andare in montagna si travestivano da raccoglitori di legna da ardere per scoprire e acquisire notizie sul territorio nemico... erano particolarmente esperti nel viaggiare in incognito».

Sempre nel Buke Myomokusho lo storico militare Hanawa Hokinoichi scrisse dei ninja: "Viaggiarono in incognito in altri territori per giudicare la situazione del nemico, avrebbero attraversato la loro strada in mezzo al nemico per scoprire le sue lacune", evidenziando così la ricerca di quelle che oggi nella moderna dottrina della guerra psicologica vengono chiamate "vulnerabilità".

Durante il periodo Sengoku lo Shinobi-monomi ((忍び物見) aveva la funzione di pattugliare i campi e nelle montagne e cercare di interpretare la situazione del nemico sul campo di battaglia, veniva anche chiamato Shibami o Kamari.

Si dice che Takeda Shingen creò una sorta di agenzia di intelligence "ante litteram" con più di mille membri che includeva *shugenja* dal monte Kaikoma (駒ヶ岳) nella provincia di Kai e dal monte Togakushi (戸隠山) a Shinano. Presumibilmente ha anche fatto uso di guide del santuario e del tempio "Onshi" (御師), fanciulle erranti del santuario (のうのう巫女) e persino mercanti (商人). Questo nuovo gruppo di agenti segreti fu chiamato "Mitsu-mono" (三ッ者) di Shingen e la loro specializzazione era nella raccolta di informazioni. Sembra che Takeda Shingen avesse abilmente manipolato questa rete per raccogliere e diffondere un'ampia varietà di tipi di

informazioni in tutto il paese. Poiché le persone con le gambe lunghe camminano più velocemente e con un passo maggiore rispetto alle persone con gambe più corte, Shingen fu soprannominato il " *Sokuchō-bōzu* " (足長坊主), che significa "il monaco buddista con le gambe lunghe" perché era in grado di raccogliere e allargare informazioni a grande velocità.

Lo Shinobi-monomi, era una spia che raccoglieva le sue informazioni nascondendosi inosservata tra le montagne e i campi, dietro un cespuglio o dentro una tana scavata con il Kunai e scrutando lo stato del territorio e il movimento del nemico.

Questa tipologia di informatore sarebbe stata classificata come livello più basso del solito monomi (che è pari al successivo shoko-sekko (ufficiale di pattuglia), tosotsu (soldato) e ashigaru (soldato comune) che nelle epoche successive ricoprono tale ruolo.

C'è una descrizione in "Kenbunzatsuroku" su Oda Nobunaga che fa una ricerca tramite i monomi per lo stato del nemico. In " Ōu Eikei gunki " (una cronaca di guerra), Date Masamune usava uno shibami per proteggersi da un attacco notturno del nemico.



Come abbiamo potuto constatare lo spionaggio è fondamentale per la riuscita delle operazioni militari perché queste sono fondate sulla capacità di prevedere sulla base calcoli su vantaggi e svantaggi, l'obiettivo sarebbe quello di soggiogare il nemico con le minor perdite possibili, sia in termini di vite umane, ma ancor più di armamenti, vettovagliamenti ed attrezzature: vincere senza combattere è la suprema abilità.

Questo può accadere solo se l'obiettivo individuato è conosciuto.

Per entrare in possesso di informazioni concernenti l'ubicazione dei magazzini, degli arsenali, degli equipaggiamenti e della disposizione delle armate, non ci sono altre possibilità che affidarsi a delle spie.

Sun Tzu è perentorio: non c'è indovino e non c'è alcun mezzo sovranaturale che consenta la conoscenza di questi elementi essenziali all'arte della guerra, così che niente si potrà sostituire agli infiltrati.

Per questo si rende necessario l'uso delle spie, esse infatti svolgono differenti ruoli, tra i quali informare e rilasciare informazioni false. Tra i tipi di spie possiamo trovare quelle locali, qualora sia del luogo in cui si svolgono le ricerche. Possono essere interne allo schieramento nemico, possono essere "vive" e fornire informazioni e possono essere "morte" e depistare il nemico. Ma l'obiettivo è sempre lo stesso: saper sfruttare le informazioni. In questa descrizione dei tipi di spie possibili si vedono tutte le possibili attività utili che gli infiltrati possono svolgere a nostro favore: reperire informazioni, diffondere informazioni false.

Sun Tzu era ben consapevole quanto fosse centrale l'informazione e la conoscenza all'interno dell'arte militare. Risulta che l'Arte della guerra si basa fortemente sul saper dominare l'informazione a proprio vantaggio.

Ma il modo di fare “Spionaggio” è profondamente cambiato con l’avanzare del tempo ed ha attraversato varie fasi sempre meno “Operative sul campo” sino ad arrivare all’avvento di Internet in cui una rete di spie si riduce ad un operatore di fronte ad un pc.

Provate a pensare come fosse facile in un recente passato crearsi una identità fittizia, documenti falsi, passaporto, carta di identità, tutti abilmente contraffatti e giorni di indagini da parte delle autorità per determinarne la genuinità.

Oggi invece una spia (quello che veniva chiamato Shinobi - Monomi) per essere attendibile ha bisogno di lunga e complicata “coda digitale”, per rendere verosimile la sua esistenza: profili dei social network, cronologie di navigazione, uno smartphone realmente utilizzato e così via.

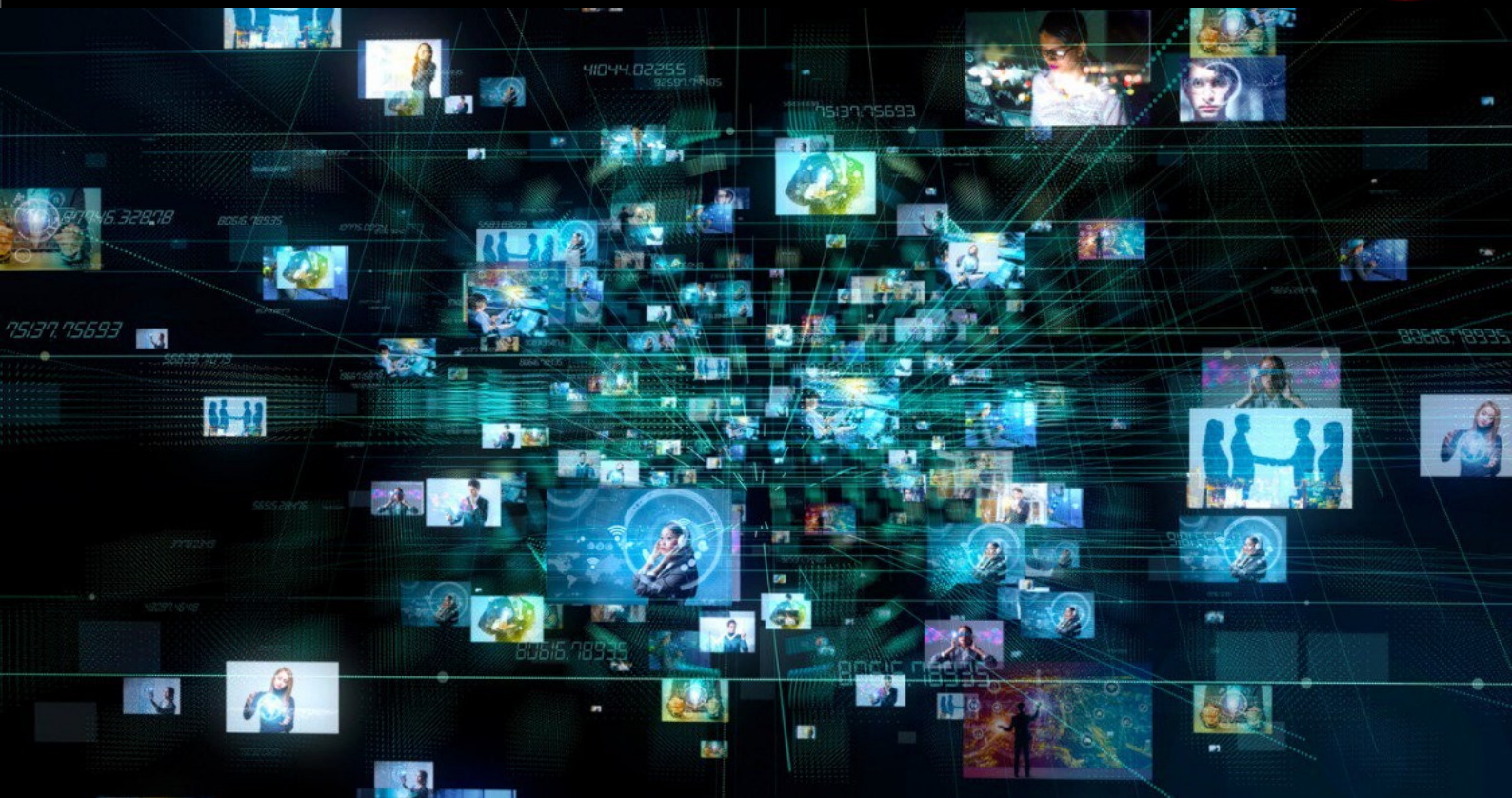
Pensate quanto potrebbe essere credibile uno studente giapponese di medicina che arrivasse a Londra o a New York con i documenti in ordine, ma senza un profilo Facebook, Instagram o Twitter o con questi profili creati da pochi mesi e con contenuti ordinari, se il suo conto bancario risultasse registrato di recente ed il suo smartphone fosse comprato da poco.



Per questo dalla seconda guerra mondiale nasce l’OSINT (Open Source Intelligence), anche se solo dalla nascita di Internet ed in tempi recenti viene reso operativo al 100%, Con la crescita improvvisa dell’utilizzo di strumenti digitali (smartphone, social network, dispositivi IoT*) e l’enorme volume di dati digitali (Big Data) prodotti dagli utilizzatori della rete, la cosiddetta Open Source Intelligence diventa una necessità per diverse organizzazioni. Dipartimenti governativi, organizzazioni non governative e società commerciali, ad esempio, scelgono OSINT per motivi di sicurezza o indagine di mercato.

L’ OSINT, è utilizzato da decenni per descrivere l’attività di raccolta di informazioni attraverso risorse disponibili al pubblico, ed utilizza diverse fonti di informazioni fra cui:

Mezzi di comunicazione — giornali, riviste, televisione, radio, siti web e social network.



Dati pubblici — rapporti dei governi, piani finanziari, dati demografici, dibattiti legislativi, conferenze stampa, discorsi, avvisi aeronautici e marittimi.

Osservazioni dirette — fotografie di piloti amatoriali, ascolto di conversazioni radio e osservazione di fotografie satellitari.

La diffusione di fotografie satellitari, spesso in alta risoluzione, sulla rete (ad esempio Google Earth) ha esteso la possibilità di *Open source intelligence* anche per aree che prima erano disponibili solo alle maggiori agenzie di spionaggio.

Professionisti e studiosi — conferenze, simposi, lezioni universitarie, associazioni professionali e pubblicazioni scientifiche.

La maggior parte delle informazioni ha dimensioni geospaziali, ma molto spesso disattendono il lato geospaziale di OSINT: non tutti i dati *open source* sono testo senza struttura.

Alcuni esempi di *open source* geospaziali sono: copie materiali o digitali di mappe, atlanti, repertori geografici, progetti di porto, dati gravitazionali, aeronautici, nautici, geodetici, geantropici, ambientali, di iconografia commerciale, *lidar****, iper- e multi-spettrali, foto aeree, di *web services* di *mash-up*, di *database* spaziali.

La maggior parte di tale materiale geospaziale è trattato attraverso un *software* del tipo GIS****.

L'OSINT applica un specifico processo di gestione delle informazioni, data l'attenzione richiesta nell'individuazione preventiva e selezione delle fonti rilevanti, nonché nella determinazione del loro grado di attendibilità.

Lo scopo di questa tipologia di analisi rimane comune a quello delle altre discipline: colmare gap informativi a supporto di una specifica decisione (operata da un singolo o da un gruppo).



Attraverso l'OSINT è possibile acquisire dati e informazioni su **aziende, persone, profili, utenze, indirizzi e-mail, siti, foto e video**, presenti anche nel **Dark Web**. L'attività di ricerca open source è prevalentemente utilizzata in ambito investigativo, ma trova spazio anche in ambito aziendale e nel campo della sicurezza informatica.

Vi è un ampio ventaglio di operatori economici che vendono "prodotti informativi" specificamente rientranti in questa categoria.

L'OSINT ha subito notevoli cambiamenti alla fine del XX secolo. Negli Stati Uniti l'aspetto di rilievo dell'OSINT risiede oggi nel conflitto tra militari, governo e settore privato su come si dovrebbe ottenere il nucleo principale dell'*intelligence*.

Come scrivevo precedentemente, con l'avvento di Internet, delle comunicazioni istantanee e della ricerca avanzata sui media, il nucleo dell'*intelligence* utilizzabile ed in grado di consentire previsioni può essere ricavata da fonti pubbliche, non "classificate".

Le agenzie governative sono state lente ad adottare OSINT, o a convincersi di disporre già flussi informativi validi provenienti dai mezzi di comunicazione di massa, e dai registri pubblici e di istituzioni scolastiche*****.

I reporter accreditati sono in qualche misura protetti nella loro attività di fare domande e cercare materiale da divulgare su media riconosciuti, anche se a volte trascendono, cercando notizie troppo capillari e rischiano l'arresto o una condanna a pene detentive per aver cercato ciò che viene considerato OSINT (O peggio, vedi l'episodio occorso al nostro connazionale Giulio Regeni che dopo aver lavorato al Cairo per l'UNIDO***** ed aver svolto per un anno ricerche per conto della società privata di analisi politiche Oxford Analytica, stava conseguendo un dottorato di ricerca presso il Girton College dell'Università di Cambridge e si trovava in Egitto per svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti). La raccolta illegale di dati da parte di individui per conto di apparati militari o d'*intelligence* stranieri è considerato spionaggio nella maggior parte dei paesi.

Ciò non toglie che lo spionaggio "non configurante tradimento" (ossia tradire lo stato di cui si sia cittadini - Vedi gli agenti infiltrati reclutati tra i funzionari del nemico di cui parla Sun Tsu) sia considerato fin dall'antichità un normale e necessario strumento di esercizio del potere statale, oltre che — sul piano soggettivo — un "mestiere onorevole". La maggior parte dei paesi riconosce questo principio, e di conseguenza — quando il loro servizio di controspionaggio cattura una spia straniera — normalmente l'agente segreto "scoperto" è rispedito senza tante cerimonie al paese di provenienza dopo un *debriefing* ostile. La vera sottoposizione a pena o il rifiuto di rimpatriare l'agente operante con copertura "non ufficiale" di norma è la conseguenza di relazioni internazionali molto deteriorate, peraltro integrante un atto di eccezionale inimicizia, ancorché non giuridicamente e ufficialmente sanzionabile.

L'approccio analitico nel processo OSINT, avviato dall'input informativo del decisore, consiste in quattro fasi distinte:

Scoperta (*Discovery*) – Sapere chi sa (*Know who Knows*)

Individuazione (*Discrimination*) – sapere cosa è cosa (*Know What's What*)

Distillazione (*Distillation*) – Sapere cosa è "rilevante" (*Know What's hot*)

Disseminazione (*Dissemination*) - Sapere chi è chi (*Know Who's Who*)

La prima fase è quella in cui si raccolgono tutte le informazioni che riguardano o interessano l'oggetto dell'indagine. Nella seconda fase avviene una prima scrematura dei dati raccolti. Nella terza fase si procede con l'analisi degli stessi e l'individuazione delle relative connessioni. Infine, nella quarta fase viene prodotta una documentazione finale e riassuntiva del materiale raccolto e analizzato.

Secondo il rapporto della *Commission on the Intelligence Capabilities of the United States Regarding Weapons of Mass Destruction* reso noto nel marzo 2005, l'OSINT va compresa nel processo di acquisizione di *intelligence* da ogni fonte per le seguenti ragioni:

La natura sempre mutante della nostra *intelligence* obbliga la *Intelligence Community* a comprendere velocemente e con facilità un ampio spettro di culture e paesi stranieri.- ... le minacce odierne sono in celere mutamento e geograficamente diffuse; è un fatto di comune esperienza che un analista di *intelligence* può essere costretto a passare rapidamente da un argomento ad un altro. Sempre più spesso, i professionisti dell'IC (*Intelligence Collection*, raccolta d'*intelligence*) hanno bisogno di assimilare presto informazioni sociali, economiche, e culturali su un paese — informazioni spesso esposte da "fonti aperte".

Le informazioni *open source* forniscono una base per comprendere il materiale "classificato". Malgrado la gran quantità di materiale classificato prodotto dalla IC, la quota di informazioni classificate prodotta su un singolo argomento può essere piuttosto limitata, e risultare fuorviante se vista da una prospettiva di fonte classificata. Forse il più importante esempio contemporaneo si riferisce al terrorismo, dove l'OSINT può colmare le lacune e dar vita a collegamenti che permettono agli analisti di meglio intendere l'*intelligence* frammentaria, i piani terroristici di cui si parla più o meno a vanvera, i probabili mezzi di attacco, ed i bersagli potenziali.

I materiali *open source* possono proteggere le relative fonti e i relativi metodi. A volte un giudizio di *intelligence* che è effettivamente fondato su informazioni "sensibili" e "classificate" (nel senso già precisato) può essere difeso attraverso la sua prospettazione come risultato di ricerca *open source*. Questa tecnica si rivela particolarmente utile alle autorità politiche quando vogliono esporre i motivi delle proprie scelte, o comunicare con corrispondenti autorità straniere — in ogni caso senza compromettere la vera fonte classificata.

Esistono validi *software* specifici per l'OSINT in grado di mantenere una pratica "cronologia" dei risultati, che al tempo stesso raccoglie i relativi dati e attesta l'evoluzione storica della cultura e della società mondiali. Un'operazione analoga risulta ardua, se non impossibile, lavorando sui metodi di raccolta da fonti classificate.

La raccolta d'informazioni nell'OSINT è generalmente un lavoro diverso da quello rappresentato da altri settori di raccolta, nelle quali ottenere l'informazione sporca da analizzare può essere affare di elevata difficoltà, specialmente se tale indicazione iniziale deve essere estratta da fonte non collaborativa.

Nell'OSINT, la difficoltà principale consiste nel vagliare le fonti rilevanti ed affidabili partendo da una vasta massa di informazioni di pubblico dominio. Tuttavia, risulta essere un lavoro di routine per chi sa come accedere alla conoscenza locale e come sfruttare quei consulenti che possono creare "conoscenza su misura" all'istante.



* Il Buke Myomokusho è un'enciclopedia dei samurai compilata da Hanawa Hokinoichi (1746-1821)

** L'acronimo IoT indica qualsiasi sistema di dispositivi fisici che ricevono e trasferiscono i dati su reti wireless, con un intervento manuale limitato. Ciò si ottiene integrando negli oggetti dispositivi di elaborazione.

*** **LIDAR** (acronimo dall'inglese *Light Detection and Ranging* o *Laser Imaging Detection and Ranging*) è una tecnica di telerilevamento che permette di determinare la distanza di un oggetto o di una superficie utilizzando un impulso laser.

**** Un software **GIS, sistema informativo geografico** è un sistema informatico che registra, memorizza, controlla e visualizza i dati sulle posizioni sulla superficie terrestre.

Il GIS può visualizzare un'ampia gamma di dati su una singola mappa, comprese strade, edifici e piante. Ciò consente alle persone di identificare, valutare e comprendere modelli e correlazioni più rapidamente.

***** UNIDO - Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale è l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite. Il suo mandato è quello di promuovere ed accelerare lo Sviluppo Industriale Inclusivo e Sostenibile (Sustainable and Inclusive Industrial Development - ISID) nei Paesi in via di Sviluppo e nelle Economie in Transizione e operare per migliorare le condizioni di vita nei Paesi più poveri del mondo.

***** Sono ufficiali e dichiarati i rapporti tra intelligence e università nel mondo anglosassone (Usa, Gran Bretagna, Canada, Nuova Zelanda sopra tutti), mentre nel resto d'Europa la realtà è significativamente diversa. Eppure la selezione e la riqualificazione continua sono strategici e non solo per le funzioni delicate che i Servizi vanno assumendo, sempre più, dopo l'11 settembre. Attualmente in Italia sono impegnati direttamente nell'attività di intelligence pubblica oltre 5 mila addetti, ai quali devono sommarsi quelli che svolgono attività di intelligence nelle forze dell'ordine e nell'esercito e coloro che svolgono tale attività nel settore privato, sia nelle aziende che per motivi professionali. Il numero quindi è più che considerevole e richiede un'elevata qualificazione.



IL PERIODO SENGOKU

La Campagna di Kyūshū (1586–1587)

di Alberto Bergamini

- Battaglie principali

- 1586

- **Assedio di Toshimitsu**

Gli Shimazu conquistano i castelli di Toshimitsu e Funai dagli Ōtomo, nonostante i loro tentativi di ritardarne la conquista per consentire agli alleati di Hideyoshi di arrivare.

- **Battaglia di Hetsugigawa**

Quella di Hetsugigawa fu l'ultima battaglia prima dell'arrivo dell'esercito principale di Hideyoshi a Kyūshū.

Nel 1586 a Hetsugigawa, nella provincia di Bungo, le armate d'avanguardia Toyotomi guidate da Chōsokabe Motochika e Sengoku Hidehisa (20.000 uomini) sbarcarono con l'ordine di agire in modo difensivo fino a quando ulteriori truppe si fossero unite a loro. Ma i generali decisero di disobbedire agli ordini di Hideyoshi e di aiutare gli assediati del castello di Toshimitsu. L'esercito assediante Shimazu, composto da circa 12.000 uomini, notò il loro arrivo e aumentò gli sforzi per prendere il castello.

Dopo la conquista del castello da parte degli Shimazu, Motochika propose un ritiro, ma i suoi generali insistettero per la battaglia, così gli Shimazu misero in atto la loro trappola. La forza d'esca guidata da Ijuin Hisanori attaccò attraverso il fiume e poi si ritirò, il che persuase l'ala avversaria a seguirli. Furono raggiunti da una pioggia di frecce e proiettili, e il principale corpo degli Shimazu si avventò su di loro. Dopo molte ore di combattimenti feroci le forze d'invasione si ritirarono attraverso il fiume.

Chōsokabe Motochika fu costretto a segnalare un ritiro completo, durante il quale suo figlio ed erede Nobuchika fu ucciso.

STORIA DEL GIAPPONE



- 1587

- **Battaglia di Takajō**

Hidenaga sbarcò un'avanguardia di 60.000 uomini vicino a Takajō (Bungo) a cui si unirono altri 30.000 uomini dei clan Kobayakawa e Kikkawa. Negli anni precedenti il clan Shimazu si era impossessato del castello di Funai, capitale degli Ōtomo e Hidenaga si diresse verso il castello per metterlo sotto assedio sperando di incontrare l'armata degli Shimazu. Ma queste ultime ripiegarono verso Sadowara. Le forze di Hidenaga inseguirono gli Shimazu oltre Funai e iniziarono ad assediare la castello di Takashiro. Shimazu Iehisa tornò indietro con circa 30.000 uomini scontrandosi con un distaccamento di 15.000 guerrieri Toyotomi. Dopo una sanguinosa battaglia in cui entrambi gli eserciti persero molti uomini, le forze di Iehisa si ritirarono verso Sadowara.

- **Assedio di Ganjaku**

Hideyoshi sbarcò a Kyūshū nei pressi di Shimonoseki, nella provincia di Chikuzen, con circa 130.000 uomini verso la fine febbraio ed i suoi generali in comando furono Katō Kiyomasa, Gamō Ujisato, Fukushima Masanori e Mayeda Yasutoshi.

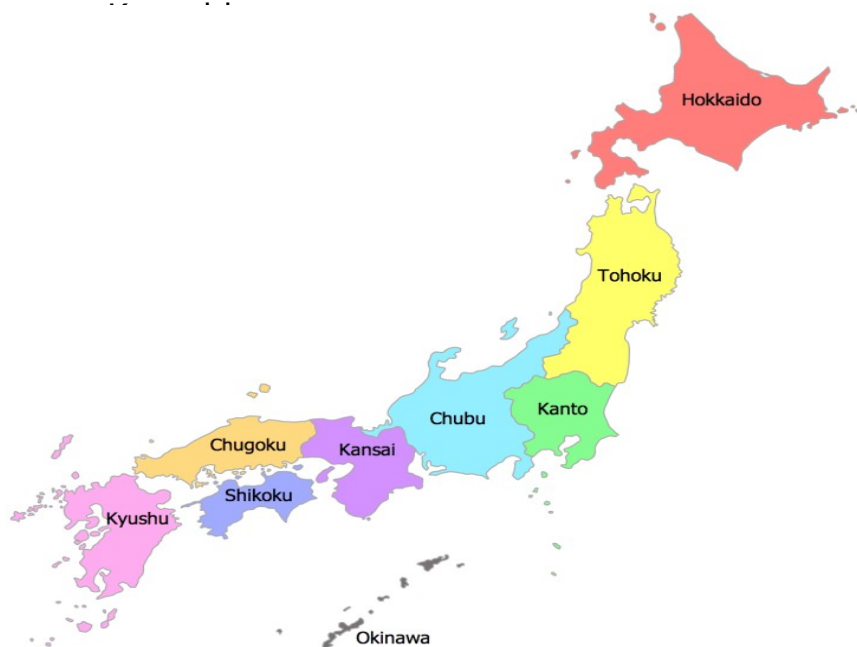
Akizuki Tanezane, alleato del clan Shimazu, rifiutò di sottomettersi a Hideyoshi e mise 3.000 uomini in difesa del castello di Ganjaku che venne messo sotto assedio il 1 aprile. Il castello si trovava in una formidabile posizione sopra una montagna ma cadde in un solo giorno. Tanezane, che aveva ripiegato sul castello di Masutomi, seppe della notizia e si diresse verso la roccaforte del clan Akizuki, il castello di Koshosan.

- **Assedio di Akizuki**

Dopo aver conquistato il castello di Ganjaku, Hideyoshi si diresse verso il castello di Koshosan (o castello di Oguma) roccaforte principale del clan Akizuki. Si racconta che Hideyoshi distrusse il castello di Masutomi e lo fece ricostruire in un giorno per mostrare al nemico la propria potenza. Tanezane si arrese senza combattere e si sottomise a Hideyoshi.

- **Battaglia di Sendaigawa**

Il fiume Sendai (Sendaigawa) fu tra gli ultimi ostacoli nella marcia di Hideyoshi verso Kagoshima, centro dei domini del clan Shimazu. Toyotomi Hideyoshi e il suo fratellastro Hidenaga incontrarono una forza di clan Shimazu, guidata da Niiro Tadamoto, vicino al fiume. Nonostante fosse in netta inferiorità numerica, 5.000 contro circa 170.000, Niiro guidò i suoi uomini contro la forza dei Toyotomi, e addirittura ingaggiò di persona il famoso guerriero Katō Kiyomasa in combattimento personale prima di ritirarsi al riparo della notte. Le truppe Shimazu rimaste ripiegarono



LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



小豆あじろ

Azuki hakari

di Alberto Bergamini



LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Habitat: villaggi rurali, case, soffitte e giardini
Dieta: sconosciuta

Il genere di Yōkai noti come Azuki Hakari (Che significa "Contatore di fagioli") potrebbe essere parente degli Azuki Arai (Di cui si è già parlato nell'articolo).

Questi Yōkai rumorosi simili ai fenomeni di Poltergeist sono conosciuti solo dai suoni che producono, infatti non sono mai stati visti direttamente ma solo uditi.

Si dice che abitino in soffitte o giardini ed in alcune case e templi e sono più attivi di notte.

Sebbene esistano parecchie similitudini sia nel nome (che varia di poco) sia nell'abitudine (entrambi maneggiano fagioli) con i loro cugini "di azuki", gli Azuki Hakari hanno tratti abbastanza distinti da classificarli come un'altra tipologia di Yōkai.

Appaiono nei luoghi soprascritti a tarda notte, in special modo dopo la mezzanotte, di solito si inizia ad avvertire il suono di passi pesanti nello spazio tra la soffitta e il tetto, poco dopo, un suono ritmico come se sparassero i fagioli azuki secchi contro le finestre o le porte scorrevoli che conducono all'esterno.

Il suono diventa progressivamente più forte e gradualmente si trasforma nel suono degli schizzi d'acqua, poi infine nel suono dei geta - sandali di legno giapponesi - che camminano appena fuori dalla stanza. Aprendo di colpo le porte o le finestre dei luoghi infestati da queste creature il rumore cessa immediatamente senza trovare tracce di fagioli o pozzanghere o segni dei geta.

A causa della difficoltà del controllo diretto di tutti gli spiriti Azuki, è probabile che alcune delle storie sull'Azuki Arai possano in effetti riguardare incontri con i "cugini di fagioli" Azuki Hakari, in special modo se gli episodi si svolgono vicino alle case o lontano dai fiumi.



Le due Cristallizzazioni spirituali.

Due Virtù Tenebrose si oppongono alle Due Virtù Sublimali: l'Accecamento s'oppone all'Intelligenza, l'Errore alla Saggezza

di Robert Ambelain

L'Accecamento:

Questa Potenza Tenebrosa ci toglie il discernimento degli Spiriti e ci mette nell'impossibilità di percepire all'interno delle specie e degli oggetti materiali cosa li lega ai Poli opposti del Bene e del Male, della Luce e delle Tenebre. Essa ci vela il senso nascosto delle parole, ottenebra immediatamente l'esoterismo ed il senso superiore dei Testi, ci fa preferire "la lettera che uccide" allo Spirito che vivifica. E, cosa ancora più grave, ci impedisce l'accesso al senso profondo delle Scritture Cristiane o di ogni Libro Santo, se ci proviene da un'altra religione. Infatti, egli regna Signore nell'animo di ogni materialista e di ogni ateo, allorché questi sono tali tanto per un atto deliberato della loro volontà, quanto per una discesa progressiva verso l'accecamento in conseguenza di una noncuranza cosciente. Ci vela le realtà spirituali dissimulate sotto le apparenze e si può dire che, per essa, le Verità Eterne divengono inaccessibili all'uomo "perduto".

L'Errore:

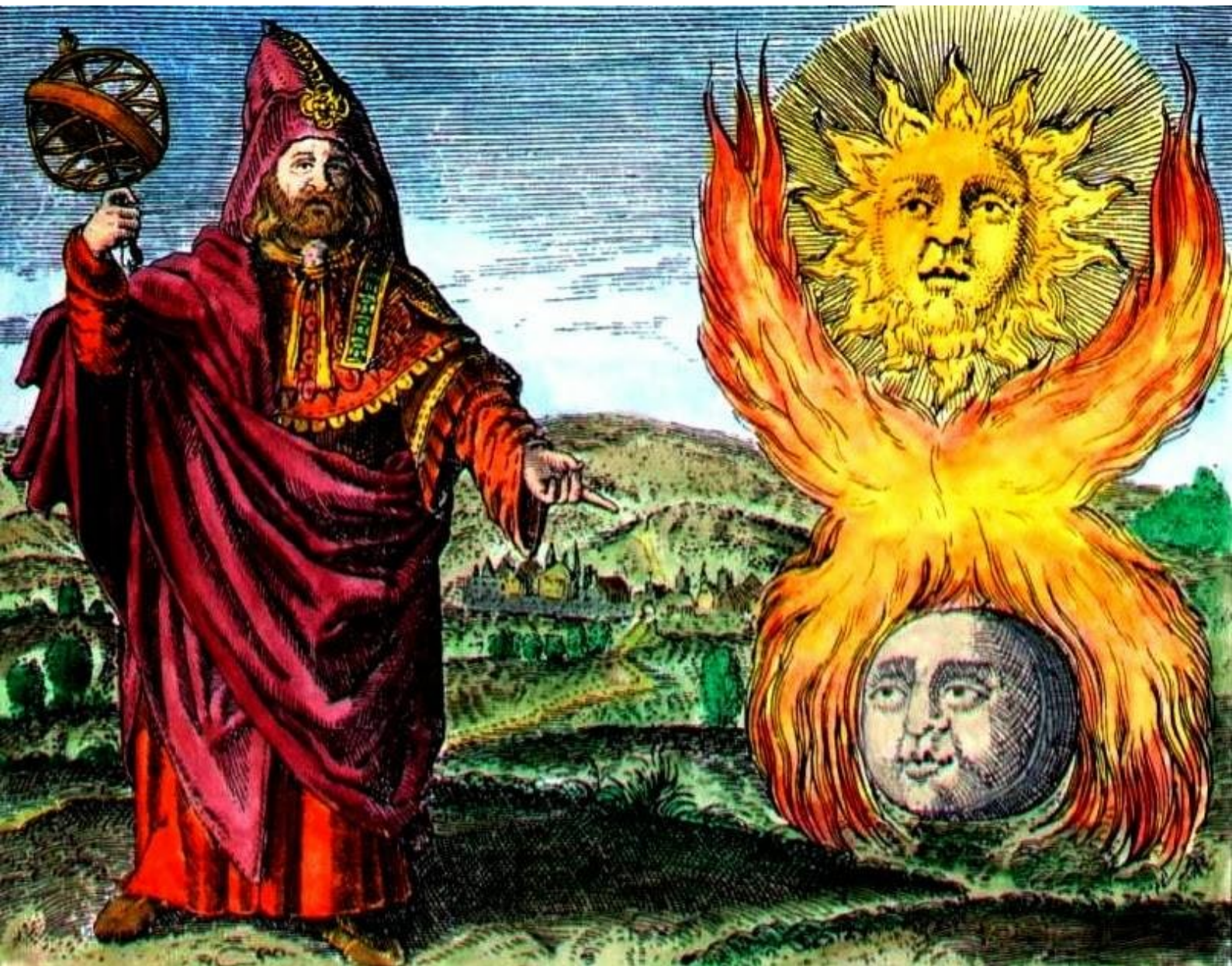
Questa Potenza Misteriosa ci porta la confusione interiore, ci toglie il senso del Bene e del Male, del Giusto e dell'Ingiusto, del Bello e del Brutto, del Buono e del Cattivo. In questi domini, ogni discriminazione si cancella a poco a poco, ma dove egli diviene più grave è quando ci offusca il senso del vero, dell'autentico, in materia religiosa. Per l'Errore, l'Aspirante sperduto non è più in grado di percepire ciò che gli è utile, e quando l'Anima è giunta così lontana, nell'immersione nella Materia e nella discesa verso le Tenebre Spirituali, si può difficilmente scorgere una risalita con i propri mezzi. Nell'impossibilità di distinguere ciò che ha perduto, di giudicare nettamente la sua situazione, l'Aspirante smarrito scambierà qui, e facilmente, il Male per il Bene e s'immaginerà, con ostinazione, d'essere sul cammino della Luce, mentre è su quello delle Tenebre. È nell'animo del Satanista che questa Potenza irrompe e s'irradia con ampiezza, deviando, con la sua Luce Nera, altri ciechi verso un Punto Determinato.

Percorsi Esoterici



FILOSOFIA ERMETICA

La Prima Materia riceve il suo sostentamento dal FIAT o Verbo della creazione. Ed il Verbo proviene dal Padre, e per suo mezzo tutte le cose furono create. E lo Spirito emana dai Due, ed è l'aria divina che dà vita. Così l'aria rende viventi tutte le cose elementari. Il fuoco riscalda tutte le cose, l'acqua le rinfresca, le disseta e le ristora. La terra nitrosa, come una madre nutre e conserva tutte le cose. Così il fuoco ha generato l'aria e l'aria a sua volta alimenta il fuoco così ch'esso viva. Infatti l'aria cambiata in acqua è il nutrimento del fuoco, ed in questo elemento acqua e umido radicale, cioè nell'untuosa e grassa umidità radicale, brucia il fuoco. E la terra, come un contenitore di sali nitrosi, porge il nutrimento, e nel suo seno abitano questi elementi tutti, perché nel suo seno si trova il sulfureo sale nitroso della Natura. La cosa buona ed unica che il Superno ha creato in questo mondo visibile. Questo unico sale, madre degli elementi, è l'acqua che la Natura contiene nel suo ventre. Una Fenice che vive nel Fuoco. Un pellicano che dà vita col proprio sangue ai suoi figli morti. È il giovane Icaro annegato, la cui nutrice è la terra, l'aria è sua madre ed il fuoco suo padre, l'acqua la sua purificazione e la sua bevanda. Una pietra che non è pietra, un'acqua che non è acqua, ma una pietra con forza di vita ed un'acqua con potere di vita, un sulphur, un merkur, un sale che la Natura tiene nascosti in se stessa e che nessuno che non sia saggio conoscerà, ne vedrà mai. Il Supremo concede i Suoi doni per il lavoro.



Percorsi Esoterici



Il Vetriolo Filosofico. "esistono due vetrioli -ci dice un maestro- o piuttosto il vetriolo può presentarsi sotto due forme, il Vetriolo Puro ed il Vetriolo Impuro o volgare...". Effettivamente vi è, come ebbe ad affermare anche Paracelso, l'Anima di ciò che è conosciuto come Elemento Predestinato, in tutte le cose. Questo Elemento Predestinato si compone di Sale, di Zolfo e di Mercurio, ed è immerso e disseminato in una massa formata di flemma e terra morta, dannata; ciò ci dà il Corpo, tale e quale lo vediamo. La Terra Morta è, evidentemente, l'Hilé degli Gnostici. Ne abbiamo un esempio nei vegetali: cosa sono gli alcaloidi come chinina o nicotina, se non i principi puri ed attivi di questi vegetali? Se privati di questi principi, essi restano senza forza e senza azione. Se nell'Alchimia fisica, supponiamo di sopprimere questa flemma o terra morta, avremo il Vetriolo Puro. Sarebbe altrimenti Vetriolo impuro e l'Opera sarebbe tanto più difficile e lunga, quanto maggiore l'impurità e minore la quantità d'Elemento predestinato. È questo Vetriolo Puro la base dell'Opera Ermetica, la Materia prima dell'Arte. È il Sale che, per una serie di operazioni, prenderà la forma del Mercurio o Fuoco Segreto, e, per un'intima unione tra Fisso e Volatile, ci darà lo Zolfo, la Calamita Filosofica che attrae lo Spirito Universale. il "Sale Armonico".

Questa serie d'Operazioni è racchiusa nella frase: "Visita Interiora Terrae, Rectificando, Invenies Occultum Lapidem" definizione d'un procedimento alchemico interiore ben conosciuto dai Kabbalisti, riassunto poi in VITRIOL : "Visita l'interno della Terra e, rettificando, troverai la pietra nascosta". S'intravede ora, come deve svolgersi la prima operazione d'Alchimia Spirituale. L'Interiorizzazione alla ricerca del Sé. Recita un testo: "...non domandare la Fede, per poter pregare poi. Prega prima, e la fede inonderà la tua Anima. Ma non ho detto abbastanza, affinché tu sappia che devi ormai formarti un Corpo Mistico, che si sostituirà in tutti i tuoi atti al corpo visibile, per impiegare finalmente, le tue forze immateriali, e così vivrai nell'iperfisico, e là è la vita..." "...coordina dunque tutte le tue azioni e tutte le tue impressioni, al fine di formare un insieme armonico perfetto. Sforzati d'acquistare l'estrema lucidità del tuo intento Allontanati da ciò che contamina la vista, non ascoltare ciò che profana l'orecchio, esalta in te il sentimento nella personalità, per sforzarti poi di assorbire questa in seno all'Assoluto..." Alla Vista, non offriremo che letture, un gabinetto di lavoro, laboratorio ed oratorio, strettamente limitati a quelle tre qualità.

All'Udito interiore, testi dalle profonde risonanze a quelle tre note. Le parole, le frasi, i pensieri, portano con sé un'anima insospettata, un testo profondamente meditato, pensato e ripensato da centinaia di Adepti, diventa in qualche modo un'armonica, in una successione di Parole di Potere.

All'Odorato, creeremo un clima particolare, con fumigazioni frequenti al momento delle orazioni o delle nostre meditazioni. Sopprimeremo ogni miscuglio evocante un clima psichico diverso e non adatto o praticato in dottrine straniere, ma soprattutto di quei luoghi e di quelle operazioni che riguardano la magia pratica. Ma torneremo su quest'argomento.

Al Tatto, offriremo il contatto dei vecchi libri ermetici letti e riletti, meditati e conservati con amore da coloro che ci precedettero sul Cammino. Un'opera antica è sempre superiore ad un libro nuovo. Ogni oggetto si carica a poco a poco, nel corso della sua vita incoscienza, e la psicomatria ne dà dimostrazione definitiva; il ricercatore ci lascia sempre qualche cosa della comprensione o della incomprensione, inevitabilmente mischiate. Resta nondimeno, nell'incavo delle sue pagine, la Potenza del suo sforzo teso allo scopo.

Percorsi Esoterici



Al Gusto, riserveremo l'arte di scegliere, con saggezza e buon "gusto", gli elementi generali di questo quadro essenzialmente occidentale, rosicruciano ed ermetico. Non utilizzeremo simbolismi troppo marcati da una qualunque confessione; lasciamo tutte queste formule in Catene, dove si parla per non dir nulla. E non ci legheremo con riti ed usi comuni alle masse che, per camminare verso uno Scopo identico, non vanno affatto per la nostra stessa Via. Rammenteremo che la Potenza degli Eggregori è tale da attrarre e cedere Forza a coloro che sapranno fondersi ai Loro Rituali.

Come l'Universo e l'influsso degli Astri irradiano secondo disegni e cicli ben determinati l'Evoluzione dell'Opera Ermetica, così, nel "cielo interiore", l'Aspirante vedrà lo svolgersi di una successione di "stagioni" simboliche. Alla "stagione mistica" di ogni Virtù Cardinale, corrisponderà dunque una stagione terrestre, un Elemento, un Temperamento, un Modo Ascetico ed un aspetto del Tetramorfo Divino con l'Arcangelo corrispondente:

Apostolo-Virtù-Dono dello S.S.-Stagione-Ascesi-Elemento Arcangelo
Luca-Prudenza-Consiglio-Autunno-Silenzio-Terra-Uriele
Matteo-Temperanza-Timore-Inverno-Solitudine-Acqua-Gabriele
Giovanni-Giustizia-Pietà-Primavera-Digiuno-Aria-Raffaele
Marco-Forza-Coraggio-Estate-Veglia-Fuoco-Michele.

*Così alla Prudenza corrisponde il Silenzio e la Terra;
alla Temperanza corrisponde la Solitudine e l'Acqua;
alla Giustizia corrisponde la Fame e l'Aria;
alla Forza corrisponde la Veglia e il Fuoco.*

*Si ritrovano queste quattro mortificazioni tanto nel Cristianesimo, che nel Buddismo e nell'Islamismo. In particolare, nella Sfinge con la sua tetralogia ben nota agli Occultisti: SAPERE-VOLERE-OSARE-TACERE
ACQUA-ARIA-FUOCO-TERRA
che corrispondono ai quattro elementi, disposti esattamente come nella base della Tetractys Ermetica.*



Un piccolo aneddoto Marziale che in pochi capiranno e che solleverà molti dissensi.

di Alberto Bergamini

Un piccolo aneddoto Marziale che in pochi capiranno e che solleverà molti dissensi.

Nei primi anni settanta il Bushidō Kokusai Gakuin poteva contare su almeno un centinaio di Deshi, ricordo il Sensei che fu costretto a dividere la giornata in tre turni e diverse sezioni, in ognuno dei tre turni partecipava sia all'ippan che a tutte le fasi preparatorie successive.

A quell'epoca si forgiavano veri Guerrieri, ricordo ancora gli allenamenti esterni che duravano tre giorni e che consistevano in lunghe marce che partivano dal Dōjō e terminavano con l'arrivo a Ficarolo (30 km circa) in cui si alternava corsa, camminata e combattimenti.

Questo era il clima, questo era il Bushidō Kokusai Gakuin. Si parlava sottovoce e mai si interrompeva il Sensei, tutti ci si dava del "Lei" e le giornate erano cadenzate a ritmi militari (Sensei proveniva da un ambiente militare e suo padre era un graduato).



Riflessioni Marziali



Durante l'estate quando c'erano le lezioni esterne si praticava in Keikogi e si beveva solamente quando, ad un orario stabilito, si interrompeva la lezione, così come in inverno si praticava all'addiaccio, le mani rosse ed i piedi congelati. Potrà sembrare un'inutile crudeltà al limite del fanatismo, ma invito a riflettere che Marziale" è sinonimo di Militare.

Poteva succedere addirittura che il Sensei combinasse una lezione nel bel mezzo della notte per una lezione esterna, anche se le condizioni meteo risultavano particolarmente difficoltose.

Durante una di queste occasioni una sezione composta da una ventina di Deshi, la Yamato se ricordo bene, venne scelta per una lezione notturna invernale, le condizioni erano veramente avverse, con una fitta nebbia che formava una pioggerellina gelata. Alle 3.30 Sensei si trovò sul posto come sempre, ma non trovò nessuno.

Nel momento in cui la Yamato si presentò in spogliatoio (in cui vigeva la regola del nafudakake 名札掛け ovvero i posti numerati e con i nomi) Sensei aspettò che si cambiassero ed al momento di salire i gradini che separavano dal Dōjō vero e proprio, quando si formò la fila (In ordine gerarchico) si mise di fronte alla porta impedendo l'accesso.

Al momento in cui il capofila chiese spiegazioni gli venne risposto così "Alle 3,30 precise io ero al punto d'incontro indicato, non è venuto nessuno". Come scusa addussero la brutta stagione ed il freddo intenso.

D a quel giorno la Yamato cessò di esistere se non come esempio di un ordine non mantenuto.

La stima e l'obbedienza nei confronti del Sensei crebbe a livelli inusitati ed a Ferrara divenne una leggenda.

Nel mio profilo ci sono diversi Deshi che, almeno per sentito dire, potranno confermare ciò che ho scritto.





Haiku di Bunjiro Saito

Brezza leggera sfiora i rami

Una piccola foglia rossa si stacca e vola

Autunno

Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛
黑



SA MISSION :
COMBATTRE

SON DEVOIR :
VAINCRE

MAFIA NINJA

Un film de ROBERT TAI
Avec ALEXANDER LOU, WANG HSIA, CHARLES WONG, SHIVER HO
Chorégraphie des combats CHARLES WANG



MAFIA VS NINJA

Titolo originale: Hong men jue e zhe

Anno: 1985 | Paese: Taiwan

Regia: Robert Tai

Attori: Alexander Rei Lo, Philip So, Hsueh-Erh Hu

Da Hong Kong arriva un vorticoso e creativo Ninja Movie a base di arti marziali e da un vago "Amor di patria" cinese.

Il protagonista della storia, Jack (Alexander Lou), è un povero vagabondo che gironzola alla ricerca di fortuna, assistito dal suo compare-spalla comica Charlie (Charlema Hsu) che ad inizio film lo aggredisce accusandolo di essere uno stupratore.

I due scostumati hanno però l'occasione di entrare nelle grazie del capo-mafia di Shangai, difendendolo da un'imboscata tessuta da cattivissimi trafficanti Giapponesi guidati da un ninja-karateka (Silver How), il cui scopo è procurarsi il predominio sulla città grazie allo commercio illegale dell'oppio.

La triade Giapponese recluta fra le proprie forze dei patetici ninja le cui capacità non sono però sufficienti per combattere gli scagnozzi della malavita cinese.

Per questo motivo vengono reclutati quattro sicari: un ninja-acrobata, un samurai in ciabatte e vestaglia, l'italiano Mimmo, esperto di Kung Fu e di lancio del coltello, ed un kick-boxer Americano.

I quattro killer tendono quindi un'imboscata al capo-mafia Cinese e riescono ad ucciderlo. I due protagonisti, dopo aver assistito alla morte del loro benefattore ed allo sterminio del clan, cercheranno a tutti i costi la vendetta e la troveranno dopo una sfilza interminabile di dilettevoli scontri.

Il livello qualitativo del film è insospettabilmente alto, soprattutto perché (alla buon'ora) Robert Tai riesce a coniugare i soliti film sui Ninja con i Kung Fu movie, cosa che Godfrey Ho non è mai riuscito a fare... Incredibilmente in questo film non vedremo subdoli sciacallaggi da altri film o montaggi insostenibili e vedremo realmente i ninja battersi contro l'eroe Cinese con gran divertimento per le tecniche improbabili impiegate. Il film dispensa distrazione e sghignazzate a scialacquo: impossibile non sbellicarsi al limite dello svenimento di fronte a Fuji il samurai, un clone identico a Oliver Hardy (con tanto di baffetti di Hitleriana memoria) che combatte in ciabatte con una vistosa katana in plastica.



Risibile è inoltre lo scontro finale in cui i ninja usano dei ciuffi d'erba per mimetizzarsi e verranno sconfitti grazie ad un gigantesco bambù! Da oscar del trash i patetici artifici di montaggio serviti a velocizzare l'apatico lottatore Afro-americano, il risultato è una delle sequenze di combattimento più vili e malfatte mai viste!

La pellicola risulta avere caratteristiche (risibili) patriottico-denigratorie contro i Giapponesi, il cui scopo nazionalista era quello di introdurre il consumo dell'oppio a Shanghai, opportunamente contrapposti ai placidi e tranquilli mafiosi Cinesi, il cui scopo dichiarato era paradossalmente la protezione della popolazione. Una colonna sonora impropria ed un doppiaggio sfasato hanno reso ancor più orrendo questo film.

Piante ed arbe con la lettera Q - R

Quercia

Quercus pedunculata, Ehr.

NOMI DIALETTALI: Ròver, Ròvar, Ròer, Róvre.

DESCRIZIONE: Albero grande; foglie con stipole fugaci; squame della cupola appressate, le inferiori ovate e le altre ovate e ovato-lanceolate; ghianda ombilicata all'apice.

H: comune nei boschi cedui dalla zona collina alla subalpina.

P: le foglie, corteccia, ghiande, galle.

F: Cupulifere.

Il the, o meglio la decozione della corteccia (30 gr. in un litro d'acqua), è efficace contro gli avvelenamenti vegetali: funghi, belladonna, colchico, tabacco, digitale; solatro, aconito, ecc.

Si usa pure contro la diarrea, dissenteria, scrofole, consunzione, emorragia gastro-intestinale, nello sputo di sangue, nel catarro alle mucose, alla vescica, ai bronchi. Il thè deve essere concentrato; da prenderne un cucchiaino da tavola ogni 2 ore. Per uso esterno, il decotto, che sarà più forte, si usa quale lavacro nelle dilatazioni dei vasi, nell'emorroidi, svenimenti, rotture, idropisia, enfiagioni, ascessi maligni, fratture, ustioni, piaghe derivanti da lunga degenza in letto, nel sudore delle ascelle e dei piedi, nelle piaghe agli stessi, geloni e, soprattutto, nel pericolosissimo carbonchio alla milza, nelle infiammazioni alla gola e per l'abbassamento di voce; per schizzettare nelle emorragie e passaggi di catarro, e per inalazione ai tisici.

La polvere di corteccia si usa: una punta di coltello, per lo sputo di sangue, nelle emorragie gastro-intestinali, nella diarrea, nelle difficoltà d'urina e nel mal della pietra; da fiuto per il sangue da naso. La tintura serve per tutti i disturbi suaccennati. Vien preparata in questo modo: si schiacciano i rami giovani in primavera insieme con le foglie; se ne raccoglie il succo che si mescola con altrettanto alcool; indi si pone il liquido al sole per 14 giorni e si versa poi la parte chiara in un recipiente ben chiuso. Si prende a gocce, sullo zucchero o con il miele.

Le foglie, raccolte da maggio ad agosto, agiscono come la corteccia.

Devono essere essiccate all'ombra, ben distese. Una manata di foglie cotte in un litro d'acqua si pongono sulle piaghe maligne, sulle vesciche, sulle pustole del vaiuolo, sugli ascessi e ferite.

Le ghiande contengono acido tannico, una sostanza amara, molto amido, un olio grasso, sali di potassa, di calce, di allume; arrostiti, nutrono, rinforzando il ventricolo e l'intestino. Prese come caffè, non tostarle troppo, perché perderebbero la loro efficacia. I fanciulli rachitici e deboli di ossa ne traggono grande vantaggio. Le galle, raccolte secche in autunno, si polverizzano. In tale stato contengono il 25/30% di tannino. Con la cura di esse si allontanano le carni matte dagli ascessi, lo scorbuto, le gengive sanguinanti; detta polvere immessa nei denti cavi, fa cessare il dolore; fiutata, cessa il sangue da naso.



Rabarbaro alpino
Rumex alpinus, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto (30-70 cm.); foglie inferiori assai grandi rotondo-ovate, cuoriformi alla base con lungo picciolo scanalato; fiori in falsi verticilli formanti un lungo stretto racemo ramoso compatto; tepali fruttiferi, tutti privi di callo, ovati e cuoriformi alla base.

H: nelle conche dei prati grassi di montagna, vicino alle malghe.

P: foglie e radici.

F: Poligonacee.

Il rabarbaro alpino ha quasi le identiche qualità della «*Radix lapathi acuti*» delle farmacie e si usa quale tonico astringente nella debolezza di digestione, nell'itterizia, nell'idropisia, nelle eruzioni cutanee croniche, come erpeti, tigna del capo, e quale febbrifugo. Si prepara il decotto di foglie e rizomi (radici) in dose di 30-60 gr. bollito fortemente in 250-300 gr. di acqua. Filtrato il liquido, vi si aggiunge qualche estratto amaro, come: corteccia d'olmo, radici di saponaria, fumaria, ecc.

La radice fresca, mondata e saponificata con crema, giova nelle eruzioni cutanee. I semi, cotti nel vino nero, servono nelle diarree. Le foglie peste e arrostate con burro, mettendole sulle mani o piedi infiammati e gonfi, favoriscono la suppurazione, vincendo anche le eruzioni cutanee umide e ostinate.

Ranuncolo di palude
Ranunculus sceleratus, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, striato, cavo (20-40 cm.); foglie basali palmato-partite; fiori piccoli gialli; sepali ovali, vellutati, riflessi; petali più corti del calice; carpelli ovoidi, senza carena, molti in capolino bislungo obovato.

H: nei prati paludosi e lungo i corsi d'acqua.

P: le foglie e le radici.

F: Ranunculacee.

Questa pianta essendo tossica si usa solamente all'esterno come cataplasma, contro la rogna e tigna del capo e nell'eczema asciutto di esso, nei piedi agghiacciati, facendo un bagno di detta pianta, bollita nell'acqua; così pure nelle articolazioni agghiacciate. Qualche volta si usa anche quale vescicatorio nella sciatica.



Ribes nero e rosso
Ribes nigrum et rubrum, L.

Piante ovunque conosciute, perciò mi dispenso dal descriverle.

H: coltivato, raramente spontaneo.
P: foglie e frutti. F: Saxifragaceae.

Il ribes ha proprietà antireumatiche, diuretiche, rinfrescanti, antifebbrifughe. Si usa il thè di foglie, specialmente del ribes nero, in infusione dai 30 gr. al giorno, nelle affezioni reumatiche, per la sua azione diuretiche.

Giova pure quale sudorifero, nei dolori renali e per promuovere l'urinazione. È raccomandato ancora contro la gotta, i calcoli biliari, e l'idropisia. Con i frutti del ribes rosso si fanno limonate rinfrescanti e contro la febbre.

Ricino
Ricinus communis, L.

H: coltivato.
P: i semi.
F: Euforbiaceae.

L'olio che si ricava dai semi è un noto, ottimo purgante che non irrita, e perciò può esser preso anche nelle gravidanze e nelle infiammazioni addominali e intestinali.

La dose è di 8 gr. per i bambini, per gli adulti da 25-50 gr. Giova anche nelle infiammazioni del basso ventre, dei reni, della vescica e della matrice, specialmente se preso con caffè caldo o con il brodo.



Romice

Rumex acetosa, R. acetosella, R. scutatus,
R. crispus, R. patientia, L.

Nomi DIALETTALI: Pan e vin, Pan cuco, Stanghe, Patuch, Pan mò, Dolciane, Séole, Desolon.

DESCRIZIONE: Rumex acetosa, L. - Fusto eretto (30-60 cm.); foglie saettiforme o astate, ovali bislunghe con le orecchiette acute; fiori dioici formanti una pannocchia lassa; tepali interni ovali fruttiferi con callo piccolo o nullo.

Rumex acetosella, L. - Fusto eretto (10-40 cm.); foglie astate con le orecchiette lineari intiere; fiori dioici in falsi verticilli formanti una pannocchia lassa; tepali esterni fruttiferi eretti, applicati al fusto, gli interni ovali piccoli, più corti dell'achenio, senza callo.

Ometto le altre specie meno importanti.

H: comune nei prati.

P: le foglie e le radici.

F: Poligonacee.

Tutte queste specie di romice servono per cure primaverili e sono risolutive della vena porta, aumentano la bile, migliorano il sangue, combattono l'itterizia e le emorroidi.

La radice contiene molto ferro organico, e, ridotta in polvere, si somministra ai clorotici e anemici 3-4 volte al giorno, in ragione di 0,75 gr. per volta. Avendo azione lassativa, combatte la proprietà astringente. Negli ingorghi scrofolosi, nell'obesità e nelle anemie e debolezze generali, si prescrive l'estratto fluido in dose di 1-3 gr. al giorno.

Rosa di macchia

Rosa canina, L. e congeneri

NOMI DIALETTALI: Rose selvadeghe, Rose mate; al frutto: Stropacù, Cinciavècle.

DESCRIZIONE: Pianta eretta (1-2 m.); aculei adunchi, compresso-dilatati; foglioline mediocri 3-7 ovali o ellittiche glabre, senza glandole e solo nel nervo medio di sotto, semplicemente seghettate; fiori solitari o in corimbo, roseo pallidi; sepali maggiori pennatosetti, alla fine caduchi, stili irsuti nell'apice; frutti ellittici e allungati obovati, rossi.

H: comune nelle siepi e nei boschi.

P: i petali dei fiori.

F: Rosacee.

Le diverse specie di rose selvatiche e coltivate hanno proprietà astringenti, rinfrescanti e lassative. Come lassativo infantile e nelle diarree croniche, si prescrive l'estratto fluido in dose da 2 a 10 grammi. Per gargarismi, per infiammazione di bocca e di gola, e come collirio nelle malattie degli occhi, si usa l'infuso di 15 gr. in un litro di acqua. I frutti freschi o secchi, mondati dai semi e dalla materia filamentosa, servono per preparare una minestra rinfrescante, per tingoli e per companatico. Le foglie danno un thè saporito. Le fruttescenze servono per espellere i vermi dei fanciulli.



Rosmarino

Rosmarinus officinalis, L.

H: coltivato.

P: le foglie e le sommità fiorite.

F: Labiate.

L'infuso di rosmarino al 5% giova per il ventricolo che viene liberato dai catarrhi, favorendo la digestione e calmando i crampi; nelle febbri tifoidee, influenzali e simili. Serve pure nelle dispepsie dovute ad atonia gastrica e delle persone indebolite da strapazzi fisici o intellettuali.

Dose: l'infuso di 10-20 gr. in 1 litro d'acqua.

Rosolida

Drosera rotundifolia, L.

DESCRIZIONE: Foglie tutte basali in rosetta con lembo rotondo a lunghi peli glandolosi nella faccia superiore e nel margine; stelo eretto; fiori bianchi, racemosi; stimmi glabri; cassula più lunga del calice.

H: lungo i rigagnoli dei prati paludosi, nelle torbiere, vicino ai laghi.

P: la pianta.

F: Droseracee.

Questa singolare pianticella, oltre che essere famosa accalappiatrice d'insetti con le sue foglie vischiose, aculeate, è anche preziosa erba medicinale. Una volta i farmacisti l'adoperavano, sotto il nome di «Herba rorellae» nelle bronchiti acute, nella tosse asinina e convulsiva, negli assalti di asma. Si usa la tintura o l'estratto fluido in dose di 4-10 gocce al giorno, da prendersi sullo zucchero; è giovevole nella raucedine cronica, nei vomiti mucosi e biliosi, come pure nei crampi di stomaco. Il succo o la pianta pesta, applicata sui calli, pori, paterecci, sono indicatissimi e di buon effetto.

Rovo di macchia

Rubus fruticosus, L.

DESCRIZIONE: Fusto pentagono, scanalato, arcuato in alto (1-3 m.) con aculei rigidi dritti o curvi; foglie ternate con foglioline ovali biancastre pallide pubescenti al di sotto inegualmente e acutamente seghettate, glabre di sopra; fiori bianchi in racemi terminali semplici o composti; frutto glabro, nero, lucente.

H: nelle siepi e nei boschi umidi.

P: le foglie, i frutti, le radici.

F: Rosacee.

NOMI DIALETTALI: Roa, Roazze, Rovazze, Rovei, Marendulo, Regolazzi; al frutto: More.

Tutta la pianta, perché ricca di tannino, è assai astringente, diuretica, antiscorbutica. Si fa l'infusione d'una manciata di foglie, alla sera, in un litro di acqua bollente; vi si lascia tutta la notte, per prendere poi il thè alla mattina. È indicato nelle diarree, passaggi sanguigni, nelle mestruazioni prolungate e irregolari. La decozione di 30 grammi di radici in 500 gr. di acqua, serve per i medesimi mali, come pure per gargarismi nelle infiammazioni nei fiori bianchi. Lo sciroppo del frutto è assai rinfrescante.



Rovo di monte

Rubus saxatilis, L.

NOMI DIALETTALI: Zate d'ors, Arzipreti, Galeti, Salti de levro, Rossanèi, Zate de galina.

DESCRIZIONE: Fusto erbaceo eretto, stolonifero alla base; foglie ternate con foglioline romboidali; fiori 3-6 in corimbo terminale quasi a ombrella, piccoli, bianchi; frutto rosso con pochi carpelli grandi, globosi, acidi.

H: nei boschi cedui e fra le conifere dalla zona montana alla alpina.

P: foglie e frutti.

F: Rosacee.

Questa piccola pianticella, con bacche rosso-scarlatte, ha le stesse proprietà del rovo di macchia; per di più, si usa nell'idropisia, scorbuto, erpete, e quale depurativo del sangue.

Ruta

Ruta graveolens,

DESCRIZIONE: Fusto legnoso alla base (40-60 cm.); foglie quasi triangolari tripennato partite, a lacinie obovato bislunghe; brattee lanceolate; fiori gialli in corimbo; petali più lunghi del calice; cassula globosa.

H: nei luoghi sassosi, asciutti, sui muri dei campi da valle alla zona montana.

P: le foglie.

F: Rutacee.

La ruta ha proprietà emmenagoghe, emostatiche, antispasmodiche e antinervose. Si fa l'infuso di un gr. Di foglie fresche in una tazza di acqua, da prendersi 2 volte al giorno, o l'estratto di 6-10 gocce sullo zucchero, o in pozione. Si somministra come calmante e antiisterico, nelle emorragie uterine, per facilitare i mestruai, nei vermi, acidità e ventosità, nello scorbuto, negli esantemi cronici, nelle malattie nervose, che hanno origine dal basso ventre.

Esternamente si fanno bagni rinforzanti e fumigazioni nei tumori vecchi torbidi. Attenzione però nelle dosi e nell'uso, perché, in dosi elevate, o troppo frequenti, potrebbe portare dei seri pericoli. Il decotto serve anche contro i pidocchi e la rogna; iniettato nelle orecchie, serve contro la sordità atonica.

La ruta fu pure usata e si usa anche adesso per rinforzare e schiarare la vista. Già la scuola salernitana insegnava: *nobilis est ruta, quae lumina reddit acuta*, e Ovidio cantava: *utilius sumas acuentes lumina rutas*.. E parlando ancora della ruta Geoffroy diceva: *in oculorum affectibus, herba tota eiusque semen est commendatissima*.

A questo scopo si mastica di quando in quando una foglia e si lavano gli occhi con l'acqua del decotto, che non sia troppo forte.



Le piante rispondono - Lo straordinario Esperimento Backster Parte 3°

di Alberto Bergamini

In questa osservazione il campione del donatore venne messo in un tubetto con elettrodi e il donatore venne separato dallo sperma da diverse stanze. Quindi il donatore inalava il cosiddetto "popper" di cui parlano i giovani, che quando usato convenzionalmente, dilata i vasi ed evita alle persone di subire ictus.

Solo avvicinando tale sostanza al donatore, lo sperma reagì violentemente, quando poi venne inalato, lo sperma impazzì. Quindi sono qua, guardando organismi monocellulari a livello umano, sperma, che rispondono alle sensazioni del donatore perfino a grande distanza. Non c'era modo per me di continuare la ricerca. Sarebbe stato scientificamente appropriato, ma politicamente stupido.

Gli scettici mi avrebbero indubbiamente ridicolizzato, chiedendomi dov'era il mio masturbatorio, e così via.

In una riunione a Houston, incontrai un ricercatore nel campo dei denti, dalla Texas University School of Dentistry, che ha perfezionato un metodo per ottenere globuli bianchi dalla bocca dei donatori.

Grande cosa. Politicamente fattibile, facile da fare e non richiedeva supervisione medica, necessaria per tale estrazione direttamente dal sangue.

Eliminato l'ostacolo, iniziai a registrare su nastro video gli esperimenti con la lettura del grafico sovrainposta in fondo allo schermo che mostrava l'attività del donatore.

Abbiamo scoperto che la persona poteva trovarsi a 10 isolati di distanza o persino a 20 miglia, che continuavamo ad ottenere lo stesso le reazioni.

CRONACHE DEL MISTERO



DJ: Come monitorizzavi a distanza?

CB: Prendevamo il campione di globuli bianchi, quindi mandavamo a casa le persone a guardare la televisione. Avevo preselezionato un programma che li stimolava emotivamente, per esempio, mostrando un documentario dell' attacco di Pearl Harbor e quindi registravo sia il programma che la risposta delle loro cellule. Ciò che scoprimmo fu che le cellule fuori dal corpo reagiscono ancora alle emozioni provate, persino a miglia di distanza.

La distanza piu' grande che abbiamo provato è stata di 300 miglia. Brian O'Leary, che ha scritto Exploring Inner and Outer Space, lasciò le sue cellule qua a San Diego e volò a Phoenix. Ogni volta che aveva un contrattempo che lo agitava, ne segnava l' orario. La correlazione rimaneva nonostante la distanza.

DJ: Le implicazioni di tutto questo..

CB: Si, fanno barcollare. Abbiamo due tipi differenti di batteri molto sincronizzati fra loro. Abbiamo piante che rispondono al nostro intento. Abbiamo piante che rispondono alla morte di altre creature. Tutto il mio lavoro, che consiste in cassette pieni di dati altamente validi, ha mostrato che creature come piante, batteri e altre, sono tutte fantasticamente sintonizzate tra loro.

Ora, osservando gli umani, questa capacità si perde. In una osservazione dopo una mia lezione alla Yale University, degli studenti laureati monitorizzarono una pianta e simultaneamente bloccavano con le mani un ragno. Quando spostavano le mani, vedevano la reazione nella foglia sotto monitoraggio, nell' istante poco prima che il ragno corresse via, apparentemente proprio quando prendeva la decisione. Questo tipo di osservazione l' ho vista ripetutamente. Anche le cellule umane hanno questa capacità di percezione primaria, ma in qualche modo si perde, in qualche modo con gli umani non arriva al livello conscio. Viene da chiedersi se abbiamo perso tale capacità e se abbiamo mai avuto questo talento.

Sono arrivato alla conclusione che quando una persona è coinvolta spiritualmente abbastanza da gestire queste percezioni, allora diviene propriamente sintonizzata. Fino a quel momento non si sintonizza, per il danno che potrebbe fare confondendo tale informazione ricevuta.

A volte abbiamo la tendenza di vederci come la forma di vita piu' evoluta sul pianeta.

Siamo molto bravi nell' uso dell' intelletto. Questa può però non essere la scala sulla quale dare giudizi. Può essere che ci siano altri più avanzati spiritualmente. Può anche essere che ci stiamo avvicinando ad un momento in cui saremo capaci di migliorare in sicurezza le nostre percezioni. Penso che sempre più persone stiano lavorando apertamente a queste aree emarginate della ricerca.



CRONACHE DEL MISTERO



orari diversi ogni giorno, nel momento in cui lasciano il lavoro, il cane si avvicina alla porta.

DJ: Come ha ricevuto il tuo lavoro la comunità scientifica?

CB: Ad eccezione degli scienziati ai margini, come Rupert Sheldrake, è stato prima deriso, quindi ostacolato e ora è tutto nel silenzio.

Prima hanno chiamato la percezione primaria Effetto Backster, forse nella speranza di ridicolizzare le osservazioni, dopo che quest' uomo pazzo ha raccontato di aver notato cose che sono sfuggite alla scienza ufficiale. Nello stesso momento in cui gli scienziati ridicolizzavano il mio lavoro, la stampa mi dava molta attenzione, con dozzine di articoli e porzioni di libri, come La Vita Segreta delle Piante. Non ho chiesto di fare alcun articolo e non ho guadagnato dal mio lavoro. Le persone venivano a chiedermi informazioni aggiuntive.

Comunque, la comunità botanica era in agitazione. Volevano andare a fondo in questa cosa senza senso, quindi alla conferenza della American Association for the Advancement of Science nel 1976, pianificarono di risolvere il problema. Arthur Galston della Yale University, botanico ben conosciuto, formò un gruppo selezionato di scienziati, è mia opinione, per neutralizzare il mio lavoro. Questa è la tipica risposta della comunità scientifica, "confrontare note" riguardanti teorie controverse. L' anno dopo a Chicago, si concentrarono su Immanuel Velikovsky, che scrisse Worlds in Collision (ndt. Mondi in Collisione). Avevo già imparato che non devi entrare in queste cose per vincere; devi entrare per sopravvivere. Ed ero in grado di farlo.

Ora sono arrivati al punto in cui non possono neutralizzare la mia ricerca, quindi la loro strategia è quella di ignorarmi, sperano che me ne vada. Chiaramente non funziona.

DJ: Qual' è la loro critica principale?

CB: Il grosso problema, ed è un grande problema in merito alla ricerca della coscienza, è la ripetibilità. Gli eventi che ho visto devono essere spontanei. Se li pensi prima, allora li hai già cambiati. Tutto si riduce ad una cosa semplice: ripetibilità e spontaneità non vanno assieme e finché i membri della comunità scientifica enfatizzano eccessivamente questo aspetto della metodologia scientifica, non andranno lontano nella ricerca della coscienza. Ne sono sicuro. Questo è precisamente ciò che la tiene indietro da anni.

Relativamente alla mia osservazione iniziale nel 1966, non solo la spontaneità è importante, ma anche l' intento. Non puoi pretendere; semplicemente non accade. Se dici che vai a bruciare la foglia della pianta, ma non lo vuoi davvero, non accade nulla. Non puoi pretendere sulla sensazione di minaccia della pianta e quindi non puoi pianificare la ripetibilità nel lavoro.

I giovani sanno che la spontaneità e la ripetibilità non vanno assieme. Sento costantemente da persone in parti diverse del paese, che vogliono sapere cosa causi le reazioni della pianta. Io dico loro, "Non fate nulla. Pensata al vostro lavoro, tenete nota così potete sapere cosa avete fatto in momenti specifici e quindi portate il tutto su un grafico.

Non pianificate nulla o l' esperimento non avrà risultati." Quelli che fanno così, scoprono spesso ciò che ho osservato inizialmente e spesso vincono premi alle fiere scientifiche ecc..

Quindi arrivano a Science 101, dove viene detto loro che non hanno scoperto nulla di importante.

CRONACHE DEL MISTERO



Ci sono stati pochi tentativi da parte di scienziati, di replicare il mio lavoro con i gamberetti, ma tutti in maniera inadeguata a livello metodologico.

Quando hanno imparato che dovevano automatizzare l' esperimento, andavano semplicemente dall' altra parte del muro e osservavano con un circuito video chiuso.

Chiaramente, non stavano eliminando la loro coscienza dall' esperimento.

E' facilissimo fallire con questi esperimenti, e onestamente, alcuni scienziati che hanno cercato di riprodurli, si sentivano sollevati nel fallire, perché avere successo avrebbe significato andare contro la conoscenza scientifica.



Cleve Backster con la sua apparecchiatura. Alle spalle una pianta del suo ufficio usata per gli esperimenti



DOSSIER: NUVOLE LENTICOLARI

Terza e ultima parte

di giorgio barbagallo



Secondo articolo apparso sul giornale "EUZKADI" N° 131 del 30 Marzo 1984 e riportiamo qui alcuni brani.

"... Quando uscirono dalla nube il Capitano e il secondo pilota ripresero finalmente fiato. Come per magia tutti gli strumenti tornarono alla normalità.

Le sorprese comunque non erano finite uscendo dalla nuvola lenticolare.

Le due Hostess entrarono diverse volte chiedendo il motivo del ritardo sul orario d'arrivo a Santander e ciò preoccupò i piloti.

Astronave ripresa l'11 luglio del 1991 durante tutta l'eclissi di sole su Città del Messico

Gli orologi dell'aereo segnavano un tempo eccessivo per un volo di tale distanza. Secondo alcuni piloti esperti il "Caravelle" avrebbe dovuto percorrere la distanza in circa 15 minuti.

"Cosa segnalavano gli orologi quando atterriste a Santander?"

Un fatto stranissimo, cioè 30 minuti di volo da Bilbao!

Questo significa che se la rotta dell'aereo era rimasta costantemente vera Ovest, l'aereo avrebbe dovuto arrivare ad Asturia.

Ma secondo i piloti la rotta fu costante eccetto quei 30/40 secondi che virarono verso il mare.



"Che consumo di combustibile fu registrato"?

Quello previsto per 32 minuti di volo, gli anemometri indicavano alla perfezione la nostra velocità.

"Praticamente l'aereo rimase 17 minuti in più in aria, prima di atterrare a Santander?"

Già.

"Non potrebbe essere stato un fenomeno dovuto a un sovraccarico di energia statica?"

Non lo crediamo. Non può aver alterato gli apparecchi tutti allo stesso tempo, e poi come spiegare l'eccesso di tempo?

"Che successe quando arrivaste a Santander?"

Chiedemmo ai meccanici di controllare il sistema elettrico, gli strumenti ma non fu rilevato nulla di anormale, tutto era in ordine.

"Quando volavate all'interno della nuvola che visibilità avevate?"

Anche se non si può parlare di "volare"?"

La visibilità era nulla.

"I passeggeri notarono qualcosa di anormale?"

Per quanto ci risulta no. Si accorsero solamente del ritardo.

COSA SUCCESSE IN QUESTI 17 O 20 MINUTI IN PIU'? CHE TIPO DI NUVOLA ERA QUELLA?

Credo che con le attuali conoscenze della Scienza, poco o niente possiamo ipotizzare.

Alcuni studiosi di fama mondiale, - come il caso del nord-americano Charlie Berlitz- si interessarono vivamente allo strano incontro di questi piloti.

Secondo quello che mi spiegò personalmente, "nel magico" e intrigante Triangolo delle Bermude e in quello chiamato Mare del Diavolo, di fronte alle coste del Giappone, si sono verificati fenomeni simili a quelli della "nuvola".

Uno dei più spettacolari, di cui il protagonista fu il pilota Bruce Gernou Jr, che avvenne il 4/12/1970 mentre si stava dirigendo dall'isola di Andros a Palm Beach.

L'"incidente" è corroborato dal diario di bordo, dalla testimonianza del copilota e del personale a terra e dalle fatture del combustibile.

Vediamo cosa successe:

Insieme a suo padre che gli faceva da secondo pilota, Bruce decollò da Andros su un aereo "Beechcraft Bonanza A36" e volò sopra i banchi delle Bahamas verso la non meno famosa isola di Bimini.

Mentre saliva fino ad altezza di 3100 metri, scorse dinnanzi a se una nuvola di forma ellittica. (Una nube, come vedremo, molto somigliante con quella che videro e attraversarono i piloti dell'Avico).

Era lì- racconta Gernon- immobile, inoffensiva. Stavo sistemando il mio piano di volo e non vi feci caso. Se lo avessi fatto, mi sarei accorto che avrei dovuto essere molto più in alto.

La sorvolai mentre salivo di circa 300 metri al minuto e mi accorsi che anch'essa saliva esattamente alla mia Stessa velocità.

A volte mi precedeva, altre volte si portava alla mia altezza. Calcolai che aveva una lunghezza di circa 24 Km.

Pensai di descrivere un giro di 180° e di ritornare ad Andros,-prosegue- ma, finalmente riuscii ad incrociarla e dinnanzi a me il cielo tornò limpido.

Quando mi girai a guardare, mi accorsi che la nuvola era diventata gigantesca e si era curvata in un enorme semicerchio, con una parte davanti a noi, ad una altezza di circa 18.000 metri.

La base della nuvola sembrava entrare direttamente nell'oceano, a differenza di altri cumuli che nella parte inferiore hanno delle precipitazioni o dello spazio libero."

Gernon cercò di girarle intorno ma, con costernazione si accorse di trovarsi nel "buco" di una gigantesca "ciambella" e cercò di uscirne.

Vide una apertura e si lanciò verso di essa, che nel frattempo si era rimpicciolita fino a divenire una specie di tunnel o buco cilindrico all'interno di quella strana nuvola.



Giunto all'orifizio alla velocità critica di 370 Km/h si accorse che la larghezza della nube si era ridotta a 60 metri e continuava a diminuire.

"Sembrava di guardare dentro la canna di un fucile - continuò Bruce - era come un tunne1 orizzontale di un chilometro e mezzo di longitudine, puntato verso Miami.



Dall'altro lato si poteva vedere il cielo chiaro ed azzurro e la Florida."

Gernon diresse il suo aereo ad una velocità critica all'interno del tunnel. Giunto all'orifizio alla velocità critica di 370 Km/h si accorse che la larghezza della nube si era ridotta a 60 metri e continuava a diminuire.

"Sembrava di guardare dentro la canna di un fucile - continuò Bruce - era come un tunnel orizzontale di un chilometro e mezzo di longitudine, puntato verso Miami.

Dall'altro lato si poteva vedere il cielo chiaro ed azzurro e la Florida."

Gernon diresse il suo aereo ad una velocità critica all'interno del tunnel.

Osservò che le pareti erano di un bianco fosforescente. Erano chiaramente definite e piccoli fiocchi di nuvola giravano intorno ad esse nel senso delle lancette dell'orologio.

Se il pilota automatico non avesse mantenuto le ali allineate in orizzontale, probabilmente io le avrei fatte girare nel senso in cui ruotavano le nuvole e sarei finito contro le pareti laterali".

Durante gli ultimi 20 secondi, le punte delle ali arrivarono a sfiorare le pareti del tunnel da ambo i lati.

In quel momento e per vari secondi il pilota si rese conto che nella cabina di pilotaggio non vi era gravità.

All'uscita del tunnel incontrò una nebbiolina opaca e verdina, al posto del cielo azzurro che aveva visto precedentemente.

Improvvisamente uscì dalla nebbiolina, perchè l'aereo si era abbassato, e ad una velocità tremenda si lanciò verso quella che sembrava un'isola.

Allora la radio captò il controllo radar di Miami, che informava che un aereo volava verso Ovest su Miami.

Gernon rispose che dovevano aver identificato un altro apparecchio, perchè il suo "Bonanza" secondo l'orario di volo doveva ancora trovarsi su Bimini.

"In quel momento apparvero tutt'intorno all'apparecchio delle grandi fessure (attraverso la nebbiolina) come se stessi contemplando il paesaggio attraverso una persiana.

Correvano parallele alla nostra direzione di volo. Le fenditure si fecero man mano più grandi e riconoscemmo Miami-Beach proprio sotto di noi.

(E' chiaro che per l'aereo di Gernon era stato impossibile volare in pochi minuti da Bimini a Miami). Quando atterrarono a Palm-Beach, Gernon si accorse che il volo era durato solo 45 minuti invece dei normali 75' coprendo una distanza una distanza maggiore, cioè di 400 Km. Invece che 320 Km. Ma come aveva potuto l'aereo coprire 400 Km in soli 45 minuti, alla velocità approssimativa di crociera di 298 Km/h?



MARINA PANATERO
TEA PECUNIA

Lascia andare! Tecniche semplici ed efficaci per liberarti dallo stress quotidiano

Di Tea Pecunia, Marina Panatero
Rizzoli, 11 set 2018 - 192 pagine

"Spesso superare indenni le sfide della quotidianità si rivela più difficile che attraversare periodi di effettiva crisi, perché è la continua reiterazione di momenti di stress a logorarci e sfinirci, a riempire 'il vaso' finché trabocca." Se l'aria che tira in ufficio è diventata soffocante, se il tempo non ti sembra mai abbastanza per fare tutto, se hai paura di situazioni che prima non ti facevano né caldo né freddo, se ti senti sempre sotto giudizio e vorresti piacere a tutti (prima che a te stesso), e se questo mix di stress, ansia e preoccupazioni è diventato costante, è arrivato il momento di prendere in mano la situazione. Perché ti meriti di tornare a vivere con leggerezza, di stare meglio con te stesso e con gli altri, di affrontare con lucidità e pacatezza le sfide di ogni giorno e di ricominciare a goderti a pieno le piccole e grandi gioie quotidiane! In questo libro le autrici tracciano un percorso che, partendo dall'accettazione e passando dalla gratitudine, dalla fiducia e dal perdono, ti insegnerà l'arte preziosissima di "Lasciare andare". Con brevi (e potenti) esercizi quotidiani imparerai a entrare profondamente in comunicazione con te stesso e a ritrovare la tua centratura, il tuo equilibrio. Arriverai "a capire che sei tu il regista del tuo lungometraggio, che sei libero, di una libertà meravigliosa, interiore, profonda, immensa. E che puoi stare bene".

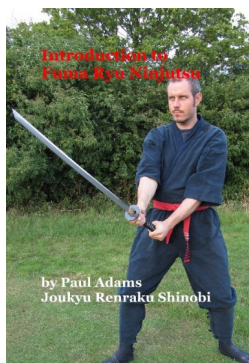
Le due autrici

Tea Pecunia, laureata in Filosofia, si occupa delle tradizioni orientali, in particolare di buddhismo, Zen e dei classici della letteratura giapponese sui samurai.

Marina Panatero è un'esperta di meditazione. Per più di vent'anni ha approfondito e studiato questa disciplina, trasmettendone le tecniche e studiandone le più recenti ricerche scientifiche. Insieme a Tea Pecunia ha scritto diversi libri sull'argomento.

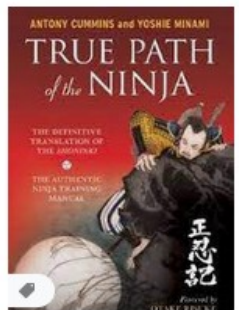
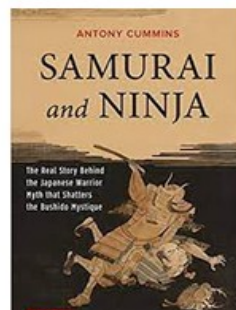
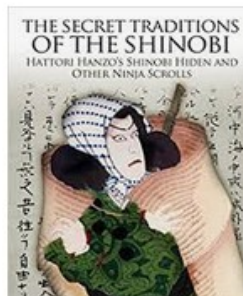
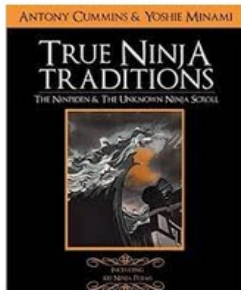
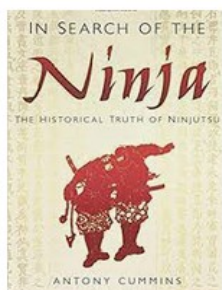
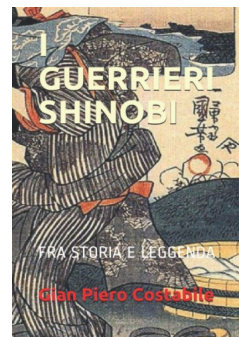
COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



blurb

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi



Il Centro Studi Kendo (C.S.K.) Miyamoto Musashi di Ferrara nasce nel 1991 dall'idea di cinque persone desiderose di diffondere anche nella nostra città la pratica del Kendo, all'epoca inesistente. Grazie alla possibilità offertaci da un istruttore del calibro di Stefano Verrina di Bologna, il quale, con grandi sacrifici, si recava a Ferrara due volte la settimana per insegnare il kendo e lo iaido, ci si è organizzati nella costituzione di una società sportiva che ha raccolto i primi praticanti tra amici e conoscenti. Il C.S.K. Miyamoto Musashi, che oggi conta circa 30 praticanti tra le due discipline, si propone spesso come l'organizzatore di stage di Kendo e Iaido a Ferrara, con maestri internazionali e nazionali. Il C.S.K. Miyamoto Musashi di Ferrara appartiene alla C.I.K. (Confederazione Italiana Kendo), federazione nazionale riconosciuta dalla ZEN NIPPON KENDO RENMEI e dalla EUROPEAN KENDO FEDERATION.

DOVE SIAMO

Via Bentivoglio, 223 Ferrara

Lunedì, Mercoledì, Giovedì 19.30-21.00

Per informazioni, M. Giuliano Goldoni, 5° Dan, **338 7308638**



Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com